

Il Lessico Metodi di analisi, modelli e applicazioni

Dipartimento di Linguistica
Università Roma Tre

26-30 gennaio 2009

Descrizione

Il TRIPLE (Tavolo di ricerca sulla parola e il lessico) è un laboratorio di ricerca del Dipartimento di Linguistica dell'Università Roma Tre. Consorziato con diverse sedi italiane (Università di Bologna, Università di Napoli “Federico II”, Università di Pavia e Università di Pisa), costituisce un polo di interesse per lo studio del lessico.

Per il 2009 il TRIPLE organizza una Scuola Invernale (SIT)¹ sul tema

Il Lessico: metodi di analisi, modelli e applicazioni

in cui saranno affrontati sia temi teorici, attraverso la discussione di modelli e metodi di analisi e di rappresentazione, sia temi applicativi, attraverso la presentazione degli strumenti e delle metodologie in uso nella linguistica computazionale e nella pratica lessicografica. Le lezioni saranno affiancate da laboratori dedicati ad approfondimenti e/o esercitazioni su dati linguistici, dizionari, corpora, “case studies”, ecc.

Luogo e date

La SIT si terrà a Roma presso il Dipartimento di Linguistica dell'Università Roma Tre da lunedì 26 a venerdì 30 gennaio 2009.

Organizzazione

La SIT 2009 dura cinque giorni e prevede:

- 6 corsi di 4 ore ciascuno;
- 3 laboratori di 2 ore ciascuno;
- 2 conferenze tenute da esperti stranieri.

Le lezioni ammontano a un totale di 30 ore. La frequenza a tutte le lezioni assicura 6 crediti formativi universitari (secondo l'ordinamento in vigore presso l'Università Roma Tre) per tutti coloro che sono in condizione di ottenerne il riconoscimento.

Il programma si articola come in Tabella 1, mentre la Tabella 2 contiene l'elenco dei docenti e dei relativi corsi.

Tabella 1. Programma

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
9:15-11:15	Corso 1	Corso 2	Corso 4	Corso 5	Corso 6
11:30-13:30	Corso 2	Corso 1	Corso 3	Corso 4	Corso 5
15:00-17:00	Laboratorio 1	Corso 3	Laboratorio 2	Corso 6	Laboratorio 3
17:15-18:30		Conferenza 1		Conferenza 2	

¹ Approvata dal Senato Accademico con delibera n. 106-2008/prot. n. 27380 del 17/07/2008.

Tabella 2. Docenti e titoli dei corsi

Docenti	Corsi
Marco Baroni	Metodi statistici per l'acquisizione di informazione lessicale
Antonietta Bisetto	Lessicalismo e ipotesi lessicaliste
Livio Gaeta	Lessico e produttività
Elisabetta Jezek	Lessico e significato
Alessandro Lenci	Metodi computazionali per l'analisi semantica
Raffaele Simone	Classi di parole e parole sintagmatiche

Una descrizione dettagliata di ciascun corso si trova in appendice al bando.

I tre **laboratori** verteranno sui seguenti temi:

- Lessico e metodi computazionali (a cura di Marco Baroni e Alessandro Lenci)
- Lessicografia computazionale (a cura di Francesca Masini)
- Lessicografia in pratica (a cura di Luigi Romani)

Le **conferenze** saranno tenute da:

- Gaston Gross (Università di Parigi XIII e Laboratoire Lexique Documentation Informatique del CNRS)
- Patrick Hanks (Università Masaryk, Brno)

Destinatari

La scuola è riservata a: laureandi magistrali e neo-laureati magistrali, dottorandi, giovani ricercatori e operatori professionali della lessicografia.

Modalità di iscrizione

L'iscrizione alla SIT 2009 è a numero chiuso. Gli interessati presentano domanda di partecipazione, corredata di dettagliato curriculum vitae, per posta elettronica all'indirizzo triple@uniroma3.it entro e non oltre il **10 novembre 2008**.

In base a tale documentazione verranno selezionati i partecipanti effettivi, che riceveranno opportuna notifica entro il **25 novembre 2008** e dovranno perfezionare l'iscrizione tramite il pagamento della quota di iscrizione entro e non oltre il **5 dicembre 2008**.

Il pagamento potrà essere effettuato per via telematica direttamente dal sito del Dipartimento di Linguistica, tramite carta di credito. Ulteriori istruzioni saranno specificate contestualmente alla notifica di accettazione della domanda.

Le quote di iscrizione, suddivise per tipologia di partecipante, sono riportate nella Tabella 3.

Tabella 3. Quote di iscrizione

Tipologia di partecipante	Quota
Laureandi/neo-laureati magistrali	€ 100
Dottorandi	€ 200
Dottori di ricerca, post-doc, ricercatori	€ 250
Operatori professionali e altri	€ 500

La SIT 2009 metterà a disposizione alcune **borse di studio** consistenti nell'esenzione della quota di iscrizione. Chi volesse partecipare all'assegnazione di tali borse è pregato di segnalarlo nella domanda di partecipazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al **TRIPLE**

Dipartimento di Linguistica - Università Roma Tre - Via Ostiense 236 - 00146 Roma

tel: +39 06 57338343 - fax: +39 06 57338344

e-mail TRIPLE: triple@uniroma3.it

URL SIT 2009: http://host.uniroma3.it/laboratori/triple/Scuola_School.html

Metodi statistici per l'acquisizione di informazione lessicale

Marco Baroni

Centro Interdipartimentale Mente e Cervello (CIMeC), Università di Trento

Gli enormi progressi degli ultimi vent'anni nell'elaborazione automatica del linguaggio naturale, e in particolare nell'estrazione statistica di informazioni lessicali e semantiche dai corpora (grandi collezioni di testi in formato elettronico), stanno avendo un forte impatto sulla lessicografia. Se un tempo l'ausilio informatico coadiuvava il lessicografo in analisi di tipo qualitativo, tramite la visualizzazione di concordanze e liste di frequenza, strumenti all'avanguardia quali lo SketchEngine propongono un ruolo centrale per il computer, non più mero strumento di ricerca e visualizzazione, ma operatore attivo che propone analisi lessicografiche, scopre espressioni idiomatiche, produce reti semantiche, ecc.

A fronte di questi sviluppi, che promettono di rivoluzionare il lavoro lessicografico, un'infarinatura di base negli algoritmi e metodi statistici utilizzati nell'acquisizione automatica di informazione lessicale dovrebbe diventare parte del bagaglio formativo di tutti i lessicografi, in modo da evitare la sindrome da "apprendista stregone" e permetter loro di afferrare le basi del funzionamento degli strumenti informatici, capirne i limiti e i punti di forza, controllare le fonti di errore sistematico, e conoscere le aree in cui è più o meno realistico aspettarsi progressi futuri.

Il presente corso si propone di fornire almeno in parte tale infarinatura, concentrandosi su due aspetti che giocano un ruolo fondamentale nella lessicografia computazionale contemporanea, ovvero l'estrazione di relazioni sintagmatiche attraverso le misure di associazione, e l'estrazione di relazioni paradigmatiche attraverso le misure di somiglianza contestuale.

Dopo una rapida introduzione ai corpora, verranno discussi gli strumenti utilizzati per la segmentazione e annotazione morfosintattica di base dei testi. Ci si concentrerà poi sulle misure statistiche che, a partire dai dati grezzi di co-occorrenza estratti dai corpora segmentati e annotati, permettono di stabilire quali coppie di parole presentano il grado maggiore di associazione sintagmatica. Dopo aver messo in luce alcune caratteristiche generali di queste misure (in particolare, come si comportano rispetto alla frequenza assoluta di co-occorrenza della coppie di parole), le metteremo in relazione con la tipologia di fraseologismi (collocazioni, espressioni idiomatiche, ecc.) identificata dalla lessicografia tradizionale.

Introdurremo a questo punto l'idea che la rete di relazioni sintagmatiche intrattenute da una parola (il suo "contesto") ci fornisce indizi importanti sul significato della parola medesima, permettendoci in particolare di scoprirne i rapporti paradigmatici con altre parole che capitano in contesti simili, e che risultano spesso essere "vicini" semantici della parola studiata (sinonimi, co-iperonimi, iperonimi...). Questa idea verrà formalizzata trattando i contesti delle parole come vettori che registrano la loro distribuzione sintagmatica, e introducendo semplici metodi geometrici per paragonare tali vettori.

Il corso si concluderà, se il tempo lo permette, con una rapida discussione di alcune delle linee di tendenza più recenti nello studio statistico della semantica lessicale.

Al corso si accompagna un laboratorio tenuto congiuntamente al docente di "Metodi computazionali per l'analisi semantica". In laboratorio, gli studenti avranno occasione, tra l'altro, di condurre l'estrazione da un corpus di parole associate sintagmaticamente, variando parametri linguistici e statistici, e di analizzare liste di parole associate paradigmaticamente generate da un algoritmo basato su principi geometrici.

Nella piena e dolorosa consapevolezza della scarsa dimestichezza di molti lessicografi e linguisti con la matematica, il corso non assumerà conoscenze di tipo quantitativo al di là della capacità di svolgere semplici manipolazioni algebriche.

Lessicalismo e ipotesi lessicaliste

Antonietta Bisetto

Università di Bologna

Le lezioni avranno per oggetto il lessicalismo, le ipotesi lessicaliste e i problemi derivanti dai modelli (lessicalisti) che sono stati proposti per dar conto della formazione delle parole.

Il lessicalismo è una sorta di 'conseguenza' dell'articolo di Chomsky (1970) sulle nominalizzazioni per la cui giustificazione si chiedeva un modulo della grammatica (il lessico) che fosse diverso dal modulo che dava conto della formazioni di sintagmi e frasi (la sintassi). La "richiesta" di Chomsky trovò la sua prima attuazione nell'articolo - quasi programmatico - di Halle (1973), che suggeriva un modello di 'lessico' destinato a dar conto della formazione delle parole complesse. La divisione tra lessico e sintassi ha dato origine alle due ipotesi lessicaliste - forte (tutta la morfologia, anche quella flessiva, è lessicale) e debole (solo la morfologia non flessiva è lessicale) - e, soprattutto, al "principio di integrità lessicale" (Lapointe 1980) in base al quale la sintassi può solo utilizzare le parole 'prodotte' nel lessico ma non manipolare gli elementi costituenti delle stesse. Questo principio è stato messo in discussione da più parti sia rispetto alla derivazione che alla composizione.

Sono sfide al principio frasi del tutto accettabili quali: "I berlusconiani lo voteranno sempre" e "Questo portamonete è utile perché ne contiene tante"; nella prima frase, infatti, "lo" fa riferimento al nome Berlusconi, cioè ad un elemento interno alla parola derivata che, come tale, dovrebbe essere indisponibile per la sintassi mentre nella seconda "ne" fa riferimento al nome interno del composto che, ugualmente, come tale, non dovrebbe essere 'visibile' alla sintassi e quindi disponibile per il riferimento.

Nel corso delle lezioni verranno illustrati con maggior dettaglio i presupposti lessicalisti e i problemi che ne sono conseguiti e si procederà anche alla presentazione di almeno uno dei modelli teorici di rappresentazione della formazione di parola proposti di recente che tendono ad almeno due risultati diversi: 1) la possibilità di superare le difficoltà legate al principio di integrità lessicale e 2) la dimostrazione che la nozione di lessico implicata dall'ipotesi lessicalista è troppo ristretta.

Bibliografia essenziale

- Chomsky, Noam (1970), *Remarks on nominalization*, in Jacobs, Roderick A. & Peter S. Rosenbaum (eds.), *Readings in English Transformational Grammar*, Waltham (MA), Ginn and Company/Blaisdell, 184-221.
- Halle, Morris (1973), *Prolegomena to a Theory of Word Formation*, in «Linguistic Inquiry» 4(1), 3-16.
- Lapointe, Steven (1980), *The Theory of Grammatical Agreement*, PhD Dissertation, University of Mass, Amherst.

Lessico e produttività

Livio Gaeta

Università di Napoli "Federico II"

La produttività è una nozione centrale per la competenza linguistica di un parlante. In particolare, con produttività lessicale o morfologica si intende in genere la capacità di cui i parlanti dispongono di generare nuove parole complesse a partire da altre a loro conosciute. Per delimitare questo concetto apparentemente semplice ma in realtà piuttosto sfuggente, si possono immaginare diversi approcci. Da un lato, si può studiare la produttività in termini qualitativi, con riferimento cioè a quali fattori influiscono sulla capacità o possibilità di creare parole. Ad esempio, si può ipotizzare che sia il dominio concettuale, ad esempio quello disegnato dai nomi o dai verbi, ad avere effetti sulla possibilità di formare nuove parole. Secondo questa ipotesi, gli elementi morfologici coinvolti nella regole di formazione delle parole selezionano di preferenza solo alcune categorie lessicali e formano parole nuove con una precisa

categoria grammaticale di uscita. Oppure, si possono immaginare fattori di natura formale, ad esempio la forma fonologica di un morfema, che influenzano la combinabilità dei morfemi e quindi la produttività. Dall'altro lato, la produttività presenta aspetti strettamente quantitativi, nel senso che la capacità di formare nuove parole è quantificabile ad esempio misurando quante volte un parlante applica una certa regola in assoluto o rispetto a un'altra regola. Anche in questa prospettiva, sono state proposte metriche di natura diversa per pesare questa capacità generativa. Data l'ampia disponibilità di *corpora* elettronici degli ultimi anni, questa seconda prospettiva è divenuta di recente particolarmente rilevante. Il corso illustrerà entrambe le prospettive connesse con la nozione di produttività lessicale, cercando di fornire degli strumenti di analisi di natura sia qualitativa che quantitativa, in particolar modo con riferimento a *corpora* testuali elettronici.

Bibliografia essenziale

Bauer, Laurie (2001), *Morphological productivity*, Cambridge, Cambridge University Press.
Gaeta, Livio & Davide Ricca (2005), *Aspetti quantitativi della produttività morfologica*, in De Mauro, Tullio & Isabella Chiari (a cura di), *Parole e numeri*, Roma, Aracne, 107-124.
Thornton, Anna M. (2005), *Morfologia*, Roma, Carocci.

Lessico e significato

Elisabetta Jezek

Università di Pavia, Dipartimento di Linguistica

In generale, nel corso saranno approfondite questioni relative all'analisi e alla rappresentazione del significato delle parole. La prima lezione è dedicata al tema della polisemia, vale a dire la proprietà delle parole di esibire più di una denotazione. Sarà discusso il fenomeno della polisemia regolare (o logica), osservato in modo sistematico a partire da Apresjan (1974) e sarà condotta un'indagine su corpora di alcune polisemie regolari esibite da parole appartenenti a categorie lessicali diverse (nomi, verbi, aggettivi). La seconda lezione è dedicata all'illustrazione di come la polisemia può essere rappresentata in un modello del lessico. In particolare, mostreremo come la polisemia è formalizzata e rappresentata nel modello del Lessico Generativo. In questa prospettiva, risulterà centrale la distinzione tra "*inherent polysemy*" e "*selectional (o constructional) polysemy*" (Pustejovsky 2008).

Lezione 1. L'ambiguità lessicale

- a. Tipi di ambiguità lessicale: omonimia, polisemia, vaghezza
- b. Polisemia regolare
- c. Polisemia nominale vs. polisemia verbale
- d. Polisemia aggettivale

Lezione 2. La modulazione del senso in contesto

- a. Principio di composizione: problemi
- b. Co-composizione e *coercion*
- c. Tipi di spostamenti metonimici

Letture di riferimento (quelle segnate con *** sono preparatorie al corso):

Apresjan, Jurij (1974), *Regular Polysemy*, in "Linguistics" 142, 5-32.

Copestake, Ann & Ted Briscoe (1995), *Semi-productive Polysemy and Sense Extension*, in "Journal of Semantics" 12, 15-67. Reperibilità: <http://www-csli.stanford.edu/~aac/papers.html>

***Cruse, Alan D. (2004), *Contextual variability of word meaning*, in Cruse, Alan, *Meaning in Language*, Oxford, Oxford University Press, Cap. 6, 103-124.

Cruse, Alan D. (2000), *Aspects of the micro-structure of word meanings*, in Yael Ravin & Claudia Leacock (eds.), *Polysemy. Theoretical and Computational Approaches*, Oxford, Oxford University Press, 30-51.

Jezek, Elisabetta (2005), *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*. Bologna, Il Mulino, Cap. 3.

Kilgarriff, Adam (1997), *I don't believe in word senses*, in "Computer and the Humanities" 31, 91-113. Reperibilità: <http://www.kilgarriff.co.uk/Publications/1997-K-CHum-believe.pdf>

Nurnberg, Geoffrey (1995), *Transfers of Meaning*, in “Journal of Semantics” 12 (2). Reperibilità: <http://people.ischool.berkeley.edu/~nurnberg/linguistics.html>
***Pustejovsky, James (1995), *The Generative Lexicon*, Cambridge, The MIT Press, Capp. 3 e 4.
Ravin, Yael & Claudia Leacock (2000), *Polysemy: an overview*, in Ravin, Yael & Claudia (eds.), *Polysemy. Theoretical and Computational Approaches*, Oxford, Oxford University Press, 1-30.
Recanati, François (2008), *Compositionality, Flexibility and Context-Dependence*, in Hinzen, Wolfram et al. (eds.) *The Oxford Handbook of Compositionality*, Oxford, Oxford University. Reperibilità: <http://jeannicod.ccsd.cnrs.fr/>

Manuali di semantica di riferimento (come opere di consultazione personale):
Saeed, John (2002), *Semantics* (2nd edition), London, Blackwell Publishing.
Cruse, Alan D. (2004), *Meaning in language*, Oxford, Oxford University Press.

Metodi computazionali per l'analisi semantica

Alessandro Lenci

Università di Pisa, Dipartimento di Linguistica “T. Bolelli”

Lo studio semantico del lessico sta subendo profondi mutamenti. Da un lato, nuove ipotesi ed evidenze sperimentali provengono dalla ricerca psicolinguistica e dalle scienze cognitive in genere circa la struttura e l'organizzazione del lessico mentale. Dall'altro lato, la disponibilità crescente di repertori testuali digitali di grandi dimensioni permette di avere a disposizione una risorsa di dati linguistici prima inimmaginabile per l'indagine lessicale e la pratica lessicografica. L'impatto di queste “rivoluzioni” sullo studio del lessico è potenzialmente enorme, sia in rapporto alla verifica di ipotesi teoriche sulla semantica delle espressioni linguistiche, sia per le possibilità che esse offrono di sviluppare nuovi modelli del lessico. Gli effetti sulla pratica lessicografica sono altrettanto importanti, e riguardano l'evidenza linguistica a disposizione del lessicografo, ma anche la possibilità di progettare modelli innovativi di entrate lessicali.

La linguistica computazionale ha un ruolo importante in tale processo, proprio in quanto consente all'indagine sul lessico di sfruttare a pieno queste nuove potenzialità. Il suo contributo riguarda sia i modelli stessi per la rappresentazione del significato, sia la possibilità di ancorare le analisi semantiche all'uso linguistico reale. Questo viene realizzato da un lato con l'uso di tecniche di annotazione semantica di corpora, attraverso le quali questi ultimi sono arricchiti di informazione sull'uso semantico delle espressioni lessicali in contesto; dall'altro con l'applicazione di tecniche statistiche per l'estrazione di informazione lessicale dai testi.

La piena consapevolezza dei metodi computazionali di rappresentazione ed estrazione dell'informazione lessicale è dunque diventata una parte ineludibile del bagaglio di competenze del linguista e del lessicografo di nuova generazione. In questo corso verranno presentati, in maniera chiara ed accessibile a tutti, i principali metodi computazionali per l'analisi semantico-lessicale e per la costruzione di risorse lessicografiche, con particolare attenzione all'uso di dati estratti da corpora testuali. L'obiettivo è di formare un linguista come “fruitore attivo” e non meramente passivo delle nuove tecniche computazionali, in grado di acquisire una consapevolezza critica delle loro potenzialità, così come dei limiti dello stato dell'arte attuale.

Nella prima parte, il corso si concentrerà sulla presentazione di vari modelli sviluppati in ambito linguistico-cognitivo e computazionale per la rappresentazione lessicale. Questi riguarderanno l'uso di reti semantiche, di modelli a “frames” e di modelli basati su rappresentazioni in “spazi semantici” distribuzionali. In questa prospettiva, verranno anche affrontati i principali problemi relativi all'annotazione semantica di corpora, e come questo possa costituire al tempo stesso un obiettivo e uno strumento per l'indagine sul lessico.

Nella seconda parte, il corso affronterà l'uso di metodi computazionali per l'estrazione di informazione lessicale da corpora, evidenziandone l'uso per l'analisi di aspetti diversi della rappresentazione semantica. In particolare, ci si soffermerà sull'uso di tecniche computazionali per lo studio della struttura argomentale dei verbi: schemi di sottocategorizzazione, analisi e rappresentazione delle preferenze di selezione degli argomenti, alternanze argomentali, classificazioni verbali su base distribuzionale.

Il corso è integrato da un laboratorio tenuto congiuntamente al docente di “Metodi statistici per l’acquisizione di informazione lessicale”. In laboratorio, gli studenti avranno occasione, tra l’altro, di condurre l’estrazione da un corpus di parole associate sintagmaticamente, variando parametri linguistici e statistici, e di analizzare vari tipi di informazione semantica estratta da testi.

Classi di parole e parole sintagmatiche

Raffaele Simone

Università Roma Tre, Dipartimento di Linguistica

La tradizione lessicografica ha abituato molti (inclusi alcuni linguisti) a immaginare che il lessico di una lingua sia costituito di parole isolate (qualunque sia la definizione di *parola*) - quelle cioè che, nelle grafie di alcune lingue del mondo (non tutte), si rappresentano separate da due spazi bianchi. È quindi una sorta di scoperta il fatto che tutte le lingue (che noi sappiamo) dispongono di entità lessicali costituite da ‘più parole’, che sono trattate come unità a tutti i livelli (memoria, comportamento sintattico, ecc.), salvo qualche occasionale caso di limitata separabilità. Si tratta delle parole sintagmatiche (o costruzionali o, nell’uso italiano, polirematiche), che, se potessimo contarle con precisione, forse arriverebbero a raddoppiare il numero delle voci di un dizionario, sia pur grande.

Il guaio è che non possiamo al momento contarle, e non solo per ragioni pratiche. Alcune sono evidenti (*messa in piega, cane da passeggio, lettera di dimissioni; buttare giù, fare a meno*), altre molto meno (*in men che non si dica, senza por tempo in mezzo*, e così via per lunghissime liste), ma la loro categorizzazione è appena agli inizi. Altre ancora non si troverebbero in un dizionario, perché possono essere formate nel discorso, essere usate senza che nessuno degli interlocutori abbia nulla da ridire, ma si dissolvono nel momento in cui il discorso è finito.

Inoltre, alcune di queste strutture non sono interamente saturate ma contengono variabili: *messa in ___* è un caso di questo genere, e più ancora il suo corrispondente francese *mise en _____* dove la parte vuota può essere riempita da una lunga lista di elementi. Si tratta quindi di parole sintagmatiche a caselle vuote, più complesse a riconoscersi. Alcune di queste hanno interessanti implicazioni aspettuali (come *colpo di ___*). In ogni caso, alcune parole sintagmatiche, pur stando (come spesso accade nei fenomeni linguistici) sotto gli occhi di tutti, non si lasciano cogliere.

Esistono quindi almeno tre tipi di problemi a proposito delle parole sintagmatiche: identificare quali sono in una data lingua; distribuirle in classi appropriate e plausibili secondo assi diversi (alcune di queste sono infatti determinate semanticamente); trovare mezzi efficaci per riconoscerle computazionalmente.

Il corso cercherà di dare qualche cenno di risposta a questi problemi, soprattutto ai primi due. Si baserà sul modello denominato Grammatica di Categorie e Costruzioni (GCC), in cui le parole sintagmatiche sono categorie che servono a sviluppare formati semantici determinati. Confronterà il comportamento dell’italiano con quello di altre lingue affini e remote.

Lecture preliminari (i lavori più recenti si trovano in pdf sul sito TRIPLE)

Simone Raffaele (2006), *Nominales sintagmáticos y no-sintagmáticos*, in De Miguel Elena et al. (eds.), *Estructuras léxicas y estructuras del léxico*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 221-241.

Simone, Raffaele (2006), *Constructions and categories in Verbal and Signed Languages*, in Pietrandrea, Paola et al. (eds.), *Verbal and Signed Languages. Comparing Structures, Constructs, and Methodologies*, Mouton-De Gruyter, Berlino-New York, 198-252.

Simone, Raffaele (2008), *Verbi sintagmatici come costruzione e come categoria*, in Cini, Monica (ed.), *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali. Stato dell’arte e prospettive di ricerca*, Frankfurt am Main, Peter Lang.

Simone, Raffaele & Francesca Masini (2008), *Support Nouns and verbal features: a case-study from Italian*, in “Verbum”.
